

Un giusto pareggio (1-1) che premia i lariani

Lecco aggressivo ma il Milan sciupa più occasioni da «goal»

Il rientro di Sormani ha rinvigorito l'attacco rossoneri, ma non ancora al punto giusto - I portieri lecchesi infortunati



LECCO-MILAN — La rete dei rossoneri segnata da Rivera su rigore.

MARCATORI: Rivera (M.) al 36' del primo tempo, su rigore; Azimonti (L.) al 35' del primo tempo.

I.E.C.C.O.: Meraviglia; Faeca, Bravi, Schiavo, Pasinato, Malatrasi, Inerci, Azimonti, Clerici, Angelillo, Canella.

MILAN: Barluzzi; Anquillotti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Amarildo.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

DALL'INVIATO

LECCO, 22 gennaio. La ripresa del Milan è lenta ma evidente. Questo il giudizio emesso dagli ardenti 90' di gioco disputati oggi al Rigamonti di Lecco su un terreno infante e contro una compagine che ha giocato senza alcun dubbio la sua più bella partita del campionato. Il risultato è stato un ennesimo pareggio che premia senz'altro il Lecco, anche se questi era alla ricerca di un successo pieno.

La partita è stata comunque interessantissima, oltre modo valida dal punto di vista del ritmo e dell'agguerrimento dei protagonisti.

fangoso e sotto una pioggia battente non si poteva naturalmente fare di più, dal punto di vista dello spettacolo si intende. Più abbondanti avrebbero potuto essere invece le segnalazioni, se Santin e Amarildo (e in una occasione clamorosa anche Sormani) non avessero buttato al vento palli-goals veramente servite su un piatto d'argento.

Il lance che si presentava finalmente nella formazione «segnata» a lungo da Silvestri, con Santin (terzino, Rosato) stoppa e Sormani al centro dell'attacco, ha funzionato più che discretamente, mettendo in mostra una grinta e una prepotenza tattica che vanno veramente sottolineate.

Il «test» di oggi è stato importante, perché ha rivelato certo un comodo avversario. Ha affrontato gli ospiti con le stesse armi, la velocità e l'agilità, non certo una vita dura ai diversi reparti della «grande ammalata». E pure lui ha sbagliato le sue buone intenzioni, e in un'occasione non nella stessa misura dei rossoneri milanesi.

Dove il Milan dovrà rivolgere il risultato è stato un attacco. Il rientro di Sormani ha indubbiamente giovato ma sono state ugualmente scampate molte occasioni, per imprecisione dei singoli. Rapidi spostamenti da una parte e dall'altra, orchestrazione, rispettivamente Angellotti e Trapattoni per i lecchesi e da Rivera e Trapattoni per i milanesi. Una partita di movimento insomma, non certo un'occasione.

Sormani, come dicevamo, al suo rientro in squadra ha fornito una buona prova, anziché un pallone, un colpo non immancabilmente finiti sui piedi dei suoi compagni e non sui suoi.

Un spettacolo dello spettacolo è stato Lo Bello di Siracusa che si è beccato la sua parte di insulti ma che tutto sommato ha fatto un bel lavoro. Lui se fare, non ha comunque «annegato» nessuna delle contendenze.

Entrambe le squadre volavano in vittoria piena. Lo testimonia la cronaca dell'incontro. Dopo una fase iniziale di assestamento e di studio del risultato è stato tutto il tempo per osservare le marcate disposte dagli allenatori (niente di straordinario) e per attendere il verdetto di Sormani, Rivera controllato da Schiavo e Angelillo da Maddè e in pallone. Rivera gioca all'ala con a fianco Lodetti nella posizione di «centrocampista», si arriva al 21' e si dice alla prima vera emozione.

Amarildo semina alcuni avversari, poi c'è un rimpallo, la sfera finisce a Rivera che manda in gol. Il secondo rimpallo si distende a volo d'angelo e di pugno respinge. Cinque minuti dopo l'episodio di Rivera, il portiere lecchese, Lodetti a Sormani, ancora a Lodetti e cross dalla bandiera del calcio d'angolo, Rivera sta per toccare di testa il pallone, spostato da Schiavo. L'arbitro non ha esitazioni: assegna il rigore, che lo stesso Rivera trasforma.

Il pubblico protesta e così il regolamento in questo caso è stato applicato. Il risultato, Semmai c'è da osservare che non sempre sui campi di gioco italiani falli del genere vengono puniti con il rigore, e che una magra consolazione per i lecchesi. Passano per giunta viene ammonito e riprende e il conteggio riparte con rabbia. Al 30' Azimonti serve Inerci che sciupa mandando alto a candela o alla traversa. Al 33' il Milan, con un tiro di Lodetti, Angelillo batte una punizione, c'è un rimpallo che serve Rivera, lungo lancio a Sormani che manda in gol. Il secondo rimpallo, ancora Lodetti, il pallone, avanza verso Meraviglia e invece di tirare tenta di scartarlo. La cosa quasi si riesce, ma il portiere lecchese, e' il momento mette a terra E. rigore netto, più del precedente, ma Lo Bello non lo concede.

Due minuti dopo il Lecco afferra il pareggio. Clerici sbisce un fallo in area. Punizione a due calci, gran barriera con rabbia. Angelillo batte Trapattoni, riprende Angelillo, il pallone sta per finire fuori ma incozza il ginocchio di Azimonti. Il tempo si chiude con una parata di Barluzzi sui piedi di Inerci.

La ripresa si apre invece con un'azione di Rivera-Santin, il pallone arriva a Meraviglia, tarda a tirare e il portiere gli finisce tra i piedi. Il pallone si sparpia, arriva a valanga. All'8' contropiede di Clerici che «salta» Rosato e Schnellinger poi tira. Barluzzi respinge, il pallone arriva incidentalmente a Meraviglia, il sostituto da Balzarini, il quale viene graziato al 28' da Santin che sbaglia ancora battendo due passi. E' un minuto dopo Sormani batte una punizione. Lunga rincorsa, gran tiro e parata a terra del portiere lecchese. E' il momento del forcing del Milan. Al 31' Sormani a Lodetti, da questi ad Amarildo, tiro e Balzarini palla mandando in gol. Il pallone a sbattere sul montante. Al 35' è ancora di scena Amarildo che scarta Faeca e Pasinato, ma poi tira al bersaglio. La partita si chiude ancora con Balzarini in bella mostra in una pericolosa mischia; si prende da Rivera una botta in testa ma la porta del Lecco è nuovamente salva.

Romano Bonifacci

GLI SPOGLIATOI DI SERIE A

Qualcuno si è messo a piangere

Sivori si batte il petto

Juventini amari per la rete nulla

Omar ha chiesto scusa a Pesola

Quattro goal «rubati» in tre partite

Anche Pugliese «diplomático»

Elogi alla Fiorentina

Pirovano: «Non avevo mai commesso un errore così madornale»

Nel Torino in cinque con la febbre

DALLA REDAZIONE

TORINO, 22 gennaio

Manca una «tracchiballata» e i «putipù» e la pace tra Pesola e Sivori sarebbe stata completa. Ve lo immaginate un Sivori che dice: «Chiedo scusa pubblicamente a Pesola per quella intervista, ho sbagliato ed è giusto che il Napoli mi abbia multato».

Eppure l'ex profeta (si, perché alcune sue profezie sono andate da tempo a farsi a pezzi) ha proprio detto: «Pesola che abbiamo multato, eccolo che l'ha detto! Perché erano in trenta addosso a Sivori e il collega Ameri, in collegamento con il radiotelefono, l'ha mustrato, in ripresa diretta».

Comunque, contento lui, contento tutti. In campo lo avevano fischiato e lui, il vecchio Omar, quando l'ha trattato negli spogliatoi aveva perso l'altezza di sempre. Non ci vogliano raccontare che a Napoli gli hanno mandato cartoline. Il nome deve sentirsi sul collo la critica spalestrata, e così abbazza.

Davanti ai microfoni Rocco e Pesola hanno fatto a gara in fatto di gentilezza. Tutti e due parlano di risultato giusto, ma in privato Pesola dice che se c'era una squadra che doveva vincere quella era il Napoli. Rivaldo poi un pensiero ad Altiani che si è mangiato due belle occasioni. Ma Altiani non sente.

Per Rocco il Napoli è la più bella squadra vista finora. «Con le grandi noi facciamo sempre bella figura. Siamo riusciti a tirar fuori le unghie, anche oggi che eravamo mezzo rappezzati».

Quelli con la febbre oggi nel Torino erano cinque: Vicini, Fossati, Cereser, Meroni e Comini. I primi quattro sono scesi, ugualmente in campo, ma stasera sono tutti a letto e Cereser è stato colpito da angina. Meroni, poi, dopo quel colpo in testa, subì un altro scontro con Emoli e era ancora intronato.

«Non riuscivo più a capire cosa stava succedendo, e mi sembrava di giocare la partita da solo», dice il capitano. «Ritorno al gol di Schultz. Sentivo il prof. Cattaneo che mi parlava dai margini del campo e non capivo perché eravamo così agguerriti in campo (che botta!)». Chi invece ricorda tutto è l'on. Gioacchino Lauro, che domani sera l'assemblea degli azionisti napoletani eleggerà commissario del Napoli. «Da quattro partite sono seduto in panchina e mai il Napoli ha perso».

Un collega gli chiede cosa pensa di Meroni, ma Lauro non abbocca. Dietro a quella domanda c'è tutta la polemica per il mancato acquisto e il nome di Fiore ritorna alla ribalta. Lauro preferisce parlare del «simpatico» gioco degli inglesi che a momenti mettevano fuori campo il nostro Orlando. Ed ecco Orlando che finalmente si è tolto lo sfizio di far vedere ai torinesi cosa effettivamente vale. Non vuole parlare perché la multa è in agguato dopo questo avvenimento con Sivori. Dice solamente che è contento di aver giocato bene e che il Torino denuncia sempre gli stessi difetti: «Gli manca qualche cosa all'attacco».

Cosa gli manca? Orlando? E Orlando: «Mi raccomandano ragazzi io non ho detto niente, avete fatto tutto volentieri. Arrivederci a Napoli si allontanano sul torpedone e tutte quelle bandiere azzurre dei tifosi napoletani (il tifo in questi casi abbraccia tutta l'Italia del Sud) fanno tornare, per un attimo, il sereno sotto il cielo nero come la pece».

Nello Paci

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 gennaio

Anche Pugliese sta diventando un «diplomático». Il suo moroso, bollente e spesso pittoresco allentore meridionale, infatti, trapiantato da due anni nella capitale, ha perduto via via la sua baldracca, mentre la sua vena polemica si è spenta, attestando però un'abilità dialettica nel risolvere le domande più insidiose dei giornalisti. Staleto a sentire: «Grande squadra la Fiorentina, signori miei, oggi ha perduto un punto ma se i ragazzi del bravo Chiappella giocano sempre così verranno anche molte vittorie».

Come spiega allora che una grande Fiorentina non sia riuscita a battere una Roma che non soltanto discretamente «non è affare mio», tocca a Chiappella spiegare il perché non mi occupo dei problemi altrui, certo che non vengo in campo a pigliare la squadra viola avrebbe vinto nettamente ai punti».

«Un po' di tutto forse».

«Come è nata l'idea di Pirovano libero?».

«Pirovano aveva già giocato come libero, colosso d'una volta casalingo di riposo a Ferrante, ecco tutto».

«Hamrin è stato capitano questo contenuto del bilancio a metà campionato, ma non del risultato odierno».

Bertini: «Il ginocchio mi fa ancora male, ma durante il gioco mi sembrava di essere proprio guarito».

Chiude la rassegna Pirovano, che si è stato ammaliato in vita mia un errore così madornale su un pallone così facile».

Paquale Bartalea

ROMA, 22 gennaio

Un gol fatto e non concesso: Giordanetti vive. Catella, è una furia. I giocatori si chiudono negli spogliatoi e si sfogano (qualcuno — dice Giordanetti — piange, persino). Herrera dice che bisogna provvedere perché, ormai la situazione rischia di diventare cronica. «L'azzioni», ammettono.

I fatti, dice Giordanetti, sono questi: tre partite, quattro gol annullati, e tutti determinati da un risultato che due gol invalidati con il Lanerosi, uno col Mantova, ieri un gol fatto (palla che tocca al ferro) e un altro concesso. Il tutto, si accorgono che è gol, meno l'arbitro. Il guardalinee Bonetti, consultato, ammette a dire di no, dopo aver ammesso con Castano e Cineschio che la palla era entrata in porta.

Il discorso è solo sul gol. E l'amarizia degli juventini si comprende, anche se la Lazio non ha colpa e, in fondo, non ha neppure demeritato il «match» pari.



MH2: meritavamo i due punti.

Qualcuno consiglia a Giordanetti di reclamare ufficialmente e di scrivere un esposto. Giordanetti risponde, pure se un po' divertito: «Scrivere? E a chi? E, poi, a che serve, visto che il regolamento ci dà torto in partenza?».

«Il discorso è solo sul gol «non visto», anche nella conversazione con il cortese Herrera Herberio. «Non sono indicato a giudicare il fatto, non vedo. Però...».

«E ora che la direzione prende misure e arriva a chiarire. Abbiamo avuto la partita, il risultato è 2-2, meritavamo i due punti. Devo proprio dire se la palla era entrata? E' inutile. Tutti hanno visto un cross, detto De Paoli e segna. Ma non serve nemmeno segnare. Mi dite che l'inter ha pareggiato in casa. Grazie, ma non vale niente. Il risultato di questo passo, può anche perdere, ma non succederà mai nulla perché la classifica non si muove».

«Due minuti dopo il Lecco afferra il pareggio. Clerici sbisce un fallo in area. Punizione a due calci, gran barriera con rabbia. Angelillo batte Trapattoni, riprende Angelillo, il pallone sta per finire fuori ma incozza il ginocchio di Azimonti. Il tempo si chiude con una parata di Barluzzi sui piedi di Inerci».

La ripresa si apre invece con un'azione di Rivera-Santin, il pallone arriva a Meraviglia, tarda a tirare e il portiere gli finisce tra i piedi. Il pallone si sparpia, arriva a valanga. All'8' contropiede di Clerici che «salta» Rosato e Schnellinger poi tira. Barluzzi respinge, il pallone arriva incidentalmente a Meraviglia, il sostituto da Balzarini, il quale viene graziato al 28' da Santin che sbaglia ancora battendo due passi. E' un minuto dopo Sormani batte una punizione. Lunga rincorsa, gran tiro e parata a terra del portiere lecchese. E' il momento del forcing del Milan. Al 31' Sormani a Lodetti, da questi ad Amarildo, tiro e Balzarini palla mandando in gol. Il pallone a sbattere sul montante. Al 35' è ancora di scena Amarildo che scarta Faeca e Pasinato, ma poi tira al bersaglio. La partita si chiude ancora con Balzarini in bella mostra in una pericolosa mischia; si prende da Rivera una botta in testa ma la porta del Lecco è nuovamente salva.

Romano Bonifacci

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 gennaio

Anche Pugliese sta diventando un «diplomático». Il suo moroso, bollente e spesso pittoresco allentore meridionale, infatti, trapiantato da due anni nella capitale, ha perduto via via la sua baldracca, mentre la sua vena polemica si è spenta, attestando però un'abilità dialettica nel risolvere le domande più insidiose dei giornalisti. Staleto a sentire: «Grande squadra la Fiorentina, signori miei, oggi ha perduto un punto ma se i ragazzi del bravo Chiappella giocano sempre così verranno anche molte vittorie».

Come spiega allora che una grande Fiorentina non sia riuscita a battere una Roma che non soltanto discretamente «non è affare mio», tocca a Chiappella spiegare il perché non mi occupo dei problemi altrui, certo che non vengo in campo a pigliare la squadra viola avrebbe vinto nettamente ai punti».

«Un po' di tutto forse».

«Come è nata l'idea di Pirovano libero?».

«Pirovano aveva già giocato come libero, colosso d'una volta casalingo di riposo a Ferrante, ecco tutto».

«Hamrin è stato capitano questo contenuto del bilancio a metà campionato, ma non del risultato odierno».

Bertini: «Il ginocchio mi fa ancora male, ma durante il gioco mi sembrava di essere proprio guarito».

Chiude la rassegna Pirovano, che si è stato ammaliato in vita mia un errore così madornale su un pallone così facile».

Paquale Bartalea

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 22 gennaio

«E' stata una bella partita, — esordisce Scopigno — abbiamo faticato un po' nel primo tempo quando non riuscivamo a venire a capo contro il gioco brioso e veloce del Brescia. Poi nel secondo tempo siamo venuti fuori di prepotenza mettendo in mostra un ottimo «football». Debo confessare che sono rimasto meravigliato del successo del Brescia, che considero la migliore tra le squadre scese quest'anno all'Amsicora».

Queste affermazioni dell'allenatore rossoblu rischiarano in sintesi le valutazioni di quasi tutti, giornalisti e dirigenti che affollavano il corridoio degli spogliatoi. Per il presidente del Brescia, Casarini, i 30 punti in classifica, dopo aver sottolineato l'ottimo primo tempo delle «rodinelle», ha riconosciuto la giustizia del successo del Cagliari anche se, a suo avviso, propiziato dal primo gol di Riva che poteva essere evitato. «L'allusione era per Cudde».

Ci meraviglia perciò il modo con cui Gei ha reagito alle nostre domande: «Non ho nulla da dire, sono stufo di parlare; voi avete visto la partita, perciò potete giudicare».

Dino Reventi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 22 gennaio

«E' stata una bella partita, — esordisce Scopigno — abbiamo faticato un po' nel primo tempo quando non riuscivamo a venire a capo contro il gioco brioso e veloce del Brescia. Poi nel secondo tempo siamo venuti fuori di prepotenza mettendo in mostra un ottimo «football». Debo confessare che sono rimasto meravigliato del successo del Brescia, che considero la migliore tra le squadre scese quest'anno all'Amsicora».

Queste affermazioni dell'allenatore rossoblu rischiarano in sintesi le valutazioni di quasi tutti, giornalisti e dirigenti che affollavano il corridoio degli spogliatoi. Per il presidente del Brescia, Casarini, i 30 punti in classifica, dopo aver sottolineato l'ottimo primo tempo delle «rodinelle», ha riconosciuto la giustizia del successo del Cagliari anche se, a suo avviso, propiziato dal primo gol di Riva che poteva essere evitato. «L'allusione era per Cudde».

Ci meraviglia perciò il modo con cui Gei ha reagito alle nostre domande: «Non ho nulla da dire, sono stufo di parlare; voi avete visto la partita, perciò potete giudicare».

Dino Reventi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 22 gennaio

«E' stata una bella partita, — esordisce Scopigno — abbiamo faticato un po' nel primo tempo quando non riuscivamo a venire a capo contro il gioco brioso e veloce del Brescia. Poi nel secondo tempo siamo venuti fuori di prepotenza mettendo in mostra un ottimo «football». Debo confessare che sono rimasto meravigliato del successo del Brescia, che considero la migliore tra le squadre scese quest'anno all'Amsicora».

Queste affermazioni dell'allenatore rossoblu rischiarano in sintesi le valutazioni di quasi tutti, giornalisti e dirigenti che affollavano il corridoio degli spogliatoi. Per il presidente del Brescia, Casarini, i 30 punti in classifica, dopo aver sottolineato l'ottimo primo tempo delle «rodinelle», ha riconosciuto la giustizia del successo del Cagliari anche se, a suo avviso, propiziato dal primo gol di Riva che poteva essere evitato. «L'allusione era per Cudde».

Ci meraviglia perciò il modo con cui Gei ha reagito alle nostre domande: «Non ho nulla da dire, sono stufo di parlare; voi avete visto la partita, perciò potete giudicare».

Dino Reventi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 22 gennaio

«E' stata una bella partita, — esordisce Scopigno — abbiamo faticato un po' nel primo tempo quando non riuscivamo a venire a capo contro il gioco brioso e veloce del Brescia. Poi nel secondo tempo siamo venuti fuori di prepotenza mettendo in mostra un ottimo «football». Debo confessare che sono rimasto meravigliato del successo del Brescia, che considero la migliore tra le squadre scese quest'anno all'Amsicora».

Dino Reventi

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati		Domenica prossima	
Atalanta-Foggia	2-0	Bologna-Mantova	
Bologna-L.R. Vicenza	2-0	Brescia-Roma	
Cagliari-Brescia	2-0	Cagliari-Lecco	
Fiorentina-Roma	2-2	Inter-Foggia	
Inter-Mantova	1-1	Juventus-Atalanta	
Lecco-Juventus	0-0	L.R. Vicenza-Napoli	
Lecco-Milan	1-1	Lazio-Fiorentina	
Torino-Napoli	0-0	Spal-Torino	
Venezia-Spal	1-0	Venezia-Milan	

punti		in casa		fuori casa		reti		
	G.	V.	N.	P.	V.	N.	F.	
INTER	26	17	5	3	0	6	1	29
JUVENTUS	25	17	5	3	0	4	2	27
CAGLIARI	23	17	7	1	0	2	3	22
NAPOLI	23	17	7	1	0	2	4	20
FIorentina	21	17	3	3	2	4	1	20
Bologna	20	17	7	2	0	1	2	24
ROMA	20	17	5	1	3	3	2	19
MILAN	17	17	2	5	2	1	6	18
MANTOVA	17	17	2	6	1	0	7	12
TORINO	17	17	3	5	1	1	3	15
BRESCIA	16	17	4	4	1	1	2	11
ATALANTA	16	17	3	2	4	2	2	16
SPAL	14	17	3	4	0	1	2	12
LAZIO	13	17	2	4	2	1	3	5
LR VICENZA	12	17	2	4	2	0	2	11
VENEZIA	10	17	2	4	2	0	7	12
FOGGIA	8	17	3	2	3	0	0	14
LECCO	8	17	1	5	3	0	1	7

Con 11 reti: Hamrin e Riva; con 10: Mazzola; con 9: Brugnera; con 8 Rivera; con 7: Boninsegna; con 6: De Poli, Pasotti, Enzo, Mazzola II; con 5: Domenghini, Menichelli, Altiani, Orlando, Michelini, Benitez; con 3: Salvatore, Leolini, Fortunato, Hitchens, Salvoldi, Meroni, Simoni, Facchin, Gambino, De Sisti, Bagatti, Perani, Bulgarelli, Bianchi, Di Giacomo, Troja, Da Silva, Peris, Jajir, Maraschi, Dell'Omodarme; con 2: Salvori, Facchetti, Ceiro, Merlo, Bertini, Chiarugi, Nucera, Amarildo, Inceri, Azimonti, Clerici, Catalano, Gori, Muzio, Maseri, Barison, Cozzani, Mazzia, Sivori, Giuliano, D'Amato, Morrone, Combin, Turra; con 1: Rizzo, Graatti, Nené, Vastola, Belloni, Viano, Suarez, Bedin, Guarnieri, Cappellini, Marchesi, Dolso, Mari, Sassaroli, Bonfanti, Angelillo, Bagnoli, Jonsson, Volpi, Salvemini, Corelli, Spelta, Trombini, Tomazzi, Cineschio, Bercolini, Zigoni, Favalli, Lodi, Rozzi, Rosato, Maddè, Canè, Braca, Volpato, Fontana, Rossetti, Rossetti, Capello, Pasetti, Bosvades, Tamborini, Carpenetti, Sirena, Scala, Losi, Ferrini, Fanello, Moschino.

SERIE B

Risultati		Domenica prossima	
Alessandria-Sampdoria	2-2	Catanzaro-Modena	1-1
Livorno-Verona	0-0	Messina-Varese	1-1
Messina-Varese	1-1	Padova-Salernitana	1-1
Padova-Salernitana	1-1	Pisa-Reggina	0-0
Pisa-Reggina	0-0	Palermo-Potenza	1-0
Palermo-Potenza	1-0	Reggina-Arezzo	1-0
Reggina-Arezzo	1-0	Novara-Genoa	1-1
Novara-Genoa	1-1	Savona-Catania	2-0

punti		in casa		fuori casa		reti		
	G.	V.	N.	P.	V.	N.	F.	
SAMPDORIA	27	19	6	3	0	2	8	24
VARESE	27	19	7	2	1	4	3	22
MODENA	23	19	5	4	1	3	3	23
PADOVA	22	19	3	6	0	3	4	18
POTENZA	22	19	5	3	1	3	3	19
REGGINA	21	19	6	3	1	0	6	18
CATANZARO	21	19	5	4	0	3	1	23
PALERMO	20	19	5	3	2	2	3	14
MESSINA	19	19	5	4	0	1	3	14
REGGINA	19	19	4	6	0	2	1	17
PISA	18	19	4	4	2	0	6	3
LIVORNO	18	19	4	3	2	1	5	4
NOVARA	18	19	5	1	3	1	5	4
CATANIA	17	19	5	3	2	1	2	6
GENOA	16	19	4	5	1	0	3	6
SALERNITANA	16	19	5	2	2	0	4	6
VERONA	16	19	4	5	1	0	3	6
AREZZO	14	19	4					